

Non vuole riconoscere il bambino in arrivo: la strangola e la seppellisce

Jennifer, 21 anni, era scomparsa da 7 giorni. L'uomo confessa: l'ho messa subito in una buca, mia moglie non doveva sapere

di Maristella Iervasi

STRANGOLATA e sepolta in una buca di campagna vicino casa, proprio dal padre del bambino che la ragazza aveva in grembo e che è morto dentro di lei. È la tragica fine di Jennifer Zacconi, 21 anni, la giovane di Olmo di Martellago (Venezia), incinta di nove



Jennifer Zacconi e la fossa dove Lucio Niero l'ha sepolta dopo averla strangolata. Foto Merola/Ansa

mesi di cui i familiari avevano denunciato la scomparsa una settimana fa. Ad ucciderla l'ex amante, più grande di lei di 12 anni, che per quella vita che stava per nascere Jennifer chiedeva garanzie: il riconoscimento del piccolo o un sussidio per il suo futuro. Ma Lucio Niero, 34 anni, barista, e padre di due figli, non ne voleva sapere: non aveva detto nulla alla moglie di quella storia finita ma che avrebbe generato una vita, tant'è che la donna ha appreso del rapporto con Jennifer solo leggendo i giornali. E neppure la famiglia della ragazza sapeva che l'uomo che frequentava la loro figlia e la loro casa era sposato con figli e non un divorziato come invece aveva detto. Forse proprio quell'aut-aut potrebbe essere stata la molla che ha scatenato il litigio poi degenerato nell'omicidio. Di Jennifer la famiglia non aveva notizie dal 30 aprile scorso. Quella sera la mamma aveva ricevuto un sms dalla figlia: «Vado al casinò di Nova Gorica con amici, non preoccuparti», in realtà la ragazza era già stata strangolata e seppellita in una buca vicino al distributore di benzina a Maerne. L' sms in casa Zacconi l'aveva inviato il suo ex amante utilizzando il telefonino della ragazza. L'uomo è ora rinchiuso nel carcere di Venezia in una cella d'isolamento. È in stato di fermo per omicidio volontario e occultamento di cadavere ma la sua posizione potrebbe aggravarsi dopo l'esame autopsico sul corpo di Jennifer con la contestazione del duplice delitto, visto che la ragazza avrebbe dovuto partorire tra una decina di giorni.

Un incontro per chiarire la situazione, il litigio e poi l'assassinio
La culla per il neonato era già pronta

L'ultimo sabato di aprile i due ex amanti si erano incontrati per l'ennesimo chiarimento. Una volta in auto avrebbero cominciato a discutere: al centro del litigio sempre il futuro del figlio in arrivo. Jennifer chiedeva garanzie e faceva pressioni arrivando al limite del ricatto: «Allora racconterò tutto a tua moglie», minaccia la ragazza scendendo dalla macchina. L'uomo riesce a bloccarla e la discussione prosegue con toni sempre più accesi, perché quella del bimbo in arrivo era una questione che Niero non riusciva più a gestire. E la lite degenera. L'uomo aggredisce Jennifer con sempre più violenza: forse prima la colpisce con qualcosa, poi le stringe le mani attorno al collo, sempre più forte, fino a quando Jennifer cessa di dibattersi, cadendo a terra morta. Resosi conto del delitto l'ex amante seppellisce il corpo in

un'area agricola a Maerne, dove c'erano delle buche per la coltivazione delle piante. La famiglia Zacconi ora è chiusa nel dolore. «Ho perso non una nipote ma due», dice tra le lacrime Giuseppe Giannone, il nonno materno. In casa nessuno aveva creduto a quel falso sms della figlia, tant'è Anna Maria Giannone e Tullio Zacconi presentarono subito una denuncia di scomparsa, perché ogni attimo delle giornate di Jennifer erano dedicate all'imminente arrivo del bambino, con la cameretta già in ordine e pron-



Jennifer Zacconi e la fossa dove Lucio Niero l'ha sepolta dopo averla strangolata. Foto Merola/Ansa

ta ad accoglierlo. Così mamma e papà Zacconi ai militari spiegarono più volte che Jennifer era in stato di gravidanza, che di lì a poco doveva partorire e rivelarono anche il nome e cognome del futuro padre. Lucio Niero all'inizio non si sottrasse, parlò più volte con i militari di Mestre, poi all'improvviso si rese irripetibile e il suo cellulare - come quello di Jennifer - risultava sempre spento. Una settimana frenetica di ricerche per gli investigatori per venire a capo di quel caso che tutto sembrava tranne che una fuga volontaria della

ragazza o della coppia. Furono peraltro anche i tre laghetti di Maerne, ci fu chi promise una ricompensa di 50 mila euro a chi avrebbe fornito notizie utili al ritrovamento della giovane; anche la trasmissione *Chi l'ha visto?* si occupò del caso. Poi, l'altra notte la svolta. Niero chiama la moglie e la telefonata viene intercettata. Località: Milano. L'uomo viene portato in questura e dopo dieci ore di interrogatorio davanti al pm veneziano Stefano Buccini confessa l'omicidio e accompagna gli investigatori dove ha seppellito Jennifer.

«Unabomber? Perfido e preciso ma lo prenderemo»

L'ottimismo del procuratore Borraccetti. Sull'esplosivo (nitroglicerina?) si aspetta il Ris

Venezia

UNABOMBER «Lo prenderemo. Non dico domani, dopodomani, ma lo prenderemo. Del resto, per acciuffare l'Unabomber americano ci hanno messo diciotto

anni. Ne è sicuro il procuratore di Venezia, Vittorio Borraccetti, coordinatore, assieme al collega Nicola Maria Pace di Trieste, del pool anti-Unabomber. L'altro ieri il «mostro» del nord-est è tornato a colpire: una bottiglia esplosiva ha ferito un giovane a Caorle. Che si tratti di Unabomber non c'è ancora la certezza, ma l'ipotesi, «è molto consistente». «La sfida continua, e penso che la vinceremo, continua il pm. Tuttavia, dice Borraccetti, «non credo ai colpi di scena, o al fatto che il terrorista si arrenda, costituendosi». Per questo, spiega, «si procede con pazienza, meticolosità, con verifiche a tappeto, raccolta di testimonianze, indizi, in quella zona che abbiamo circoscritto sulla carta geografica: comprende soprattutto il Veneto. L'ago nel pagliaio si troverà». «Non ci sono stati morti, è vero, tuttavia il prezzo pagato da alcune vittime è abbastanza alto». Poi aggiunge: «Sono stati compiuti numerosi accertamenti su varie perso-

ne; qualcuna è finita nella rosa ristretta dei sospettati. Ma a conti fatti nulla di concreto. Il bilancio di oggi, purtroppo, è zero. Unabomber resta un fantasma». Secondo Borraccetti Unabomber «colpisce alla cieca, adulti e bambini indifferentemente. Quanto agli ordigni, adopera esplosivi semplici e oggetti di uso comune dove inserirli con l'innesco. Cose reperibilissime, ma ben assemblate. È un tipo preciso, perfido nei congegni che possano attirare l'attenzione. Anche il messaggio in bottiglia è la prova di questa sottile ideazione». Quanto al tipo di esplosivo utilizzato «tocca ai Ris il responso - precisa - . Noto, però, che per gli ultimi attentati Unabomber ha usato nitroglicerina. Può darsi che sia la stessa sostanza. Comunque, saremo più precisi nei prossimi giorni». Intanto Massimiliano Bozzo, il 28enne mestrino ferito dall'esplosione di una bottiglia-ordigno a Porto Santa Margherita di Caorle (Venezia), operato presso l'unità di micro chirurgia guidata dal primario Ruggero Mele all'Ospedale di Pordenone fra dieci giorni potrà tornare a casa. L'intervento di ricostruzione delle dita della mano sinistra sembrerebbe riuscito e i medici si dicono ottimisti. Lo stesso primario avrebbe sciolto la prognosi. L'infermiere di Mestre è stato, quindi, giudicato guaribile in 90 giorni.

VOCAZIONI: -20% DAL 1978

Il Papa ai preti: «No al carrierismo»

■ Negli ultimi decenni sono sempre di meno i giovani che decidono di abbracciare il sacerdozio, almeno in Europa. A sottolineare questa tendenza è stato lo stesso Papa, ieri, nella Giornata per le vocazioni, osservando che «la missione del sacerdote è insostituibile» e che anche «dove si registra scarsità di clero, non deve mai venire meno la certezza che Cristo continua a chiamare al suo servizio». Secondo l'annuario statistico 2004, appena pubblicato, dal 1978 al 2004 i preti sono diminuiti del 3,5%, da circa 421 mila a meno di 406 mila. Ma in Africa e Asia le vocazioni aumentano: rispettivamente più 85% e più 74%, con un incremento di oltre duecento unità soltanto dal 2003. La responsabilità del calo è dunque europea, con una diminuzione di oltre il 20% dal '78. Le vocazioni europee così scarse, secondo il rettore del seminario romano maggiore, mons. Giovanni Tani, sono «senz'altro il primo problema della Chiesa oggi: non ogni regione del mondo è colpita in modo uguale, ma certamente se guardiamo anche solo all'Italia, ci rendiamo conto che esiste una vera crisi». «Se - prosegue mons. Tani - come dice il Papa, il Signore chiama e continua a chiamare, di per sé bisognerebbe parlare non di mancanza di vocazioni, ma di mancanza di risposte». «È necessario - prosegue - creare le condizioni perché i chiamati si rendano conto di essere interpellati da Dio». Il Papa, infine, ha invitato coloro che si avviano al sacerdozio a non considerare la vocazione come un mezzo per fare carriera ma a pensare a servire Cristo e la Chiesa. Il pontefice tedesco ha lanciato il suo monito contro «l'immagine del carrierismo, del tentativo di arrivare "in alto", di procurarsi una posizione mediante la Chiesa: servirsi, non servire».

ISPEZIONE DEL MINISTERO ALLA «BAUSCH»

Lenti a contatto a «rischio fungo»

■ No agli «allarmismi ingiustificati», ma messa in atto di tutte le cautele ed i controlli per verificare se effettivamente la soluzione detergente per lenti a contatto prodotta dall'azienda «Bausch & Lomb», e commercializzata anche in Italia, possa essere correlata all'insorgenza della pericolosa infezione da «usarium», un fungo che può portare alla cecità. Il ministero della Salute tranquillizza, dopo un caso sospetto di infezione registrato nelle scorse settimane a Trieste, ma annuncia per la prossima settimana un'ispezione negli stabilimenti dell'azienda produttrice in Italia, a Macherio. L'allarme per la soluzione detergente ritenuta a rischio è scattato già nei mesi scorsi e lo scorso aprile la «Food and drug administration» (Fda), l'autorità che sovrintende negli Usa ai medicinali e alla sicurezza alimentare, ha messo in guardia i consumatori. Le autorità sanitarie americane, sulla base dei dati resi noti dai «Centers for Disease Control and Prevention» (Cdc) di Atlanta, ieri hanno confermato che sono oltre cento i casi di grave infezione alla cornea provocati dal fungo e che in oltre metà di questi casi i pazienti avevano usato la soluzione della «Bausch». La società, da parte sua, ha già sospeso la commercializzazione del prodotto in Usa. Ma la situazione in Italia, ha precisato il sottosegretario alla Salute Cesare Cursi, «è molto diversa: al momento si registra un solo caso sospetto di infezione, in un uomo di Trieste che avrebbe utilizzato la soluzione, ma gli esperti non hanno dimostrato alcuna correlazione diretta tra l'utilizzo di questo prodotto e l'insorgenza della patologia». Per questo, I nas hanno intanto già acquisito, su mandato dell'agenzia italiana del farmaco (Aifa), la documentazione relativa alla commercializzazione e distribuzione del prodotto in Italia.

BREVI

Omicidio Fortugno Perquisita la redazione di «Calabria Ora»

Agenti della polizia di Stato hanno compiuto perquisizioni nelle redazioni del quotidiano «Calabria Ora» che, da due giorni ha iniziato a pubblicare la relazione della commissione d'accesso che ha portato allo scioglimento dell'Azienda Sanitaria di Locri per infiltrazioni mafiose. L'insediamento della commissione era stata disposta dopo l'omicidio del vice presidente del consiglio regionale della Calabria, Francesco Fortugno. Le perquisizioni nelle redazioni del quotidiano sono state disposte dal sostituto procuratore di Reggio Calabria, Domenico Galletta. Sequestrato il file contenente la relazione integrale. «Un grave attacco - ha detto il direttore di Calabria Ora, Paride Leporace - alla libertà di stampa e di espressione». Paolo Serventi Longhi, Fnsi: «Episodio assai grave».

Sant'Anna di Stazzema Tedeschi in piazza contro il silenzio sui criminali SS

«Karl Gropler (82 anni) è uno di noi. Partecipa regolarmente alle riunioni degli anziani», afferma l'oste di Wollin, un

paesino di mille abitanti dove abita uno dei condannati all'ergastolo (in contumacia) dal tribunale militare di La Spezia per l'eccidio di S. Anna di Stazzema (Lucca) nell'agosto 1944, e dove ieri per la prima volta si è svolta una manifestazione contro il silenzio sui criminali di guerra. «Rompiamo il silenzio - nessuna pace ai criminali nazisti» era scritto su uno striscione. Dal 2002 la magistratura di Staccarda sta indagando sui fatti di Stazzema, ma almeno fino alla fine dell'anno non si attende un passo avanti dell'inchiesta. Gropler era all'epoca della strage un sergente dell'VIII compagnia della 16/ma Divisione dei granatieri corazzati della Waffen SS, i fedelissimi di Adolf Hitler all'interno dell'esercito tedesco. Dopo la fine della guerra Gropler è tornato a vivere a Wollin, conservando per sé il segreto di quanto era successo sulle colline della Lucchesia.

Sanremo Auto impazzita travolge due ciclomatori

È forse un malore la causa per cui un anziano ha perso il controllo dell'auto investendo Giovanni Perata, 67 anni, Giuseppe Corradin, 79, mentre stavano facendo una pedalata sull'Aurelia. I due sono morti sul colpo, mentre la corsa dell'auto si è fermata contro un mezzo della nettezza urbana.

LUIGI GALELLA
LOTTE DI CLASSE

I compiti a casa? Inghiottiti dal videofonino-stress

«L'ultimo consiglio di classe, in cui abbiamo discusso dell'adozione dei nuovi libri di testo, ci siamo a un certo punto interrogati su una domanda che i ragazzi, in maniera diretta o indiretta, si pongono ogni giorno: perché bisogna andare a scuola? Se la rivolgono soprattutto i maschi, con i loro comportamenti svogliati. Quando si gettano sui banchi, abulici e disperati, le spalle che a fatica si tengono dritte e si piegano avanti, come irresistibilmente attratte dalla forza di gravità; o si dondolano nervosamente sulla sedia, indietro, con le facce depresse o mortificate dai rimproveri, o che hanno già varcato la soglia di ogni residua disponibilità, e si

fanno aggressive, rancorose o indifferenti. Quando dicono no alle verifiche, sottraendosi quasi compiaciuti, con un mezzo sorriso, fuggiasco e malinconico, accumulando le pagine, i capitoli, i debiti da recuperare, e neutralizzando il terrore del domani con un nuovo, definitivo no, senza rimedio. Separati, distratti e astratti. Chiusi nei propri universi, nei quali si rappresenta la loro vera realtà, e il relativo, massimo investimento energetico: il calcio, spesso frequentato con ambizioni di carriera, il nuoto, la danza, le arti marziali, il pugilato. Appuntamento pomeridiano con il quale inizia la loro giornata, quella dell'impegno, essendo gli «impedimenti» della mattina solo una spiace-

vole parentesi. Il nostro interrogativo, tuttavia, era più articolato. Ciò che descrivevamo era in qualche modo sempre stato presente, e diverso un tempo era la nostra capacità di reagire perché eravamo più giovani, o ci trovavamo di fronte, oggi, a un obiettivo degradato, nuovo come fenomeno e rapido nella sua progressione, che va precipitando di giorno in giorno? È prevalsa, nella nostra discussione, la seconda ipotesi, quella del declino, del progressivo sfaldarsi di ogni interesse positivo verso la scuola. E le cause? E i possibili rimedi? Se chiediamo a un alunno del perché sia così disinteressato, la risposta stenta a venire. Non gli va, e basta. Ma anche a

noi adulti e docenti risulta difficile formulare una risposta, che sia veramente soddisfacente. I motivi, forse, sono tanti. Uno potrebbe essere la distanza, sempre più grande, fra la complessità dei saperi e il moltiplicarsi delle conoscenze, e il bisogno di raggiungere dei traguardi immediati, senza attraversare quindi il faticoso travaglio dello studio e dell'iniziazione. Troppo lavoro. Troppa distanza fra ciò che si è e ciò che, solo impegnandosi molto e senza averne prima la garanzia, si diventerà fra vent'anni. Un altro motivo è costituito dalle molte, troppe distrazioni. Dai molti «consumi». Ogni nuovo consumo è tempo ed energia che si dilapidano. Che sia un videofonino - nel quale

ora si affaccia la possibilità di accedere perfino ai programmi televisivi - con i messaggi che interrompono la concentrazione e reclamano, invadenti, una risposta, o una play station, che elettrizza e droga, o un impianto stereo da curare e perfezionare, o un qualsiasi altro consumo, elettronico e non, i ragazzi si trovano di fronte da un lato alla necessità di far fronte a sempre nuovi acquisti, dall'altro a quella altrettanto dispendiosa di usarli. Consumare costa tempo e fatica. Se ne vanno larghe porzioni di tempo, e ciò che resta è un senso di vuoto. Domani l'insegnante interrognerà, e non si è fatto nulla. Ma forse questo nulla è proprio la cifra del nostro tempo. È il tempo vuoto che si so-

stituisce al pieno, ne divora il senso, e trionfa e si compiace della propria vuotaggine. Ci sono, poi, altri motivi. Quelli determinati dalle scelte tecniche e politiche sulla scuola. Le recenti riforme, ad esempio, anziché attenuare hanno accelerato il declino della scuola. Anche perché, dietro il belletto di un presunto progetto educativo, erano mosse da una pura, esclusiva esigenza di risparmio. Volontà di investire, quindi, ma anche qualità delle decisioni. Con l'augurio e la speranza che la nuova politica sappia guardare la scuola con attenzione, competenza e saggezza. Per riformarla. Senza distruggerla.

luigialella@tin.it